

Gazzetta del Sud 7 ottobre 2002

Nel bunker sotterraneo con il Pc e la playstation

OPPIDO MAMERTINA – Un bunker lussuoso, altro che rifugio. Più che un covo quello in cui si nascondeva era un vero e proprio appartamento composto da due stanze in cui, oltre a due letti, c'era di tutto: un impianto di aria condizionata, un gruppo elettrogeno, un frigorifero stracolmo di vivande, due televisori, un computer ed una play-station con relativi corredi di Cd-rom.

Demetrio Vincenzo Santaiti, 43 anni, affiliato alla cosca Gioffrè di Seminara, una delle più attive della Piana di Gioia Tauro, è stato arrestato ieri mattina dal Gico della Guardia di finanza di Catanzaro dopo oltre tre anni di latitanza.

Deve scontare due condanne per quasi sette anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina, estorsione e detenzione e porto abusivi munizioni. Infatti ha collezionato due condanne dalla corte di Assise di Palmi e un'altra dalla crte d'Appello di Reggio Calabria.

Il latitante aveva anche una pistola con colpo in canna e ad una mitraglietta, oltre a centinaia di munizioni.

Il covo, attrezzato anche con bagno e cucina, era stato ricavato sottoterra in una zona di campagna nel territorio di Oppido Mamertina, «regno» della cosca Mammoliti di cui Gioffrè sono alleati.

L'ipotesi che viene fatta dalla Guardia di finanza è che il rifugio in cui si nascondeva Santaiti sia stato utilizzato in passato per ospitare altri latitanti. Una sorta di albergo, ha commentato un ufficiale, di cui le cosche della Piana di Gioia Tauro si sarebbero servite in passato per dare ospitalità ai loro affiliati costretti alla latitanza ma rimasti «in zona» per curare gli «affari» delle organizzazioni cui sono affiliati, mantenendo così la loro operatività.

Nel rifugio scoperto dalla Guardia di finanza si accedeva attraverso una botola, mimetizzata nella fitta vegetazione, con apertura azionata elettricamente.

Quando i finanziari hanno individuato il covo, intimando a Santaiti di arrendersi, il latitante ha cercato di appiccare il fuoco al locale nel tentativo di distruggere la documentazione che era in suo possesso.

Un'operazione che però gli è riuscita solo in parte grazie anche al tempestivo intervento dei vigili del fuoco.

Nel rifugio è stato anche trovato un consistente quantitativo di sostanza stupefacente. Sulla documentazione trovata in possesso di Santaiti, legata a quanto sembra agli affari della cosca Gioffrè, gli investigatori mantengono uno stretto riserbo.

L'uomo era anche in possesso di alcuni binocoli del tipo utilizzato per i fucili di precisione.

Nel rifugio è stata trovata inoltre l'attrezzatura necessaria per la manipolazione e la fabbricazione artigianale di armi.

Tutto il materiale custodito nel covo è adesso all'esame della Finanza e potrebbe rivelarsi utile per il prosieguo delle indagini e la cattura di altri latitanti; delle cosche della Piana di Gioia Tauro.

Secondo quanto si è, appreso, inoltre, due fratelli di Demetrio Vincenzo Santaiti, Saverio e Gaetano, erano stati arrestati la scorsa estate anche loro dopo un, lungo periodo di latitanza.

G.S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS